

Indebitamento delle micro piccole imprese sotto il livello pre pandemia

TRA LIQUIDITÀ E DEBITO

Un altro tema caldo in questi giorni è il rapporto tra liquidità e debiti finanziari delle Pmi che hanno ricevuto finanziamenti garantiti. L'Ufficio Studi di Nsa ha realizzato un'analisi per Plus24 su un campione di 113.277 Pmi. Sono stati analizzati gli andamenti delle imprese operative prima e dopo la pandemia con bilancio 2022 depositato. L'obiettivo era verificare l'andamento di liquidità e debiti delle Pmi pre e post pandemia.

Le evidenze empiriche

Dalle analisi effettuate è emerso che le micro imprese, quelle fino a 2 milioni di fatturato, avevano un livello di liquidità nel 2019 pari a circa 34% dei debiti finanziari; nel 2022 questo valore è salito a circa il 50%. Le piccole imprese, quelle da 2 a 10 milioni di fatturato, avevano un livello di liquidità nel 2019 pari a circa 40-45% dei debiti finanziari; nel 2022 questo valore è incrementato a circa il 60%. Le medie imprese, quelle da 10 a 50 milioni di fatturato, avevano un livello di liquidità nel 2019 pari a circa 45% dei debiti finanziari; nel 2022 questo valore è arrivato al 57%.

«Insieme alla liquidità delle imprese, è importante anche vedere il livello di indebitamento - spiega Francesco Salemi, amministratore delegato del gruppo Nsa -. Secondo le nostre analisi le micro imprese, pur avendo aumentato il livello di liquidità, registrano una contrazione del livello di indebitamento in modo rilevante, addirittura sotto il livello del 2019 (pre pandemia). Stesso discor-

so, anche se in termini più contenuti, per le piccole imprese. Le medie imprese all'incremento della liquidità accompagnano un incremento dell'indebitamento sia rispetto al periodo pre pandemico che post».

Le ricadute sull'occupazione

Le micro e piccole imprese stanno quindi già subendo la difficoltà di accesso al credito che l'aumento dei tassi sta aggravando. Per ora, grazie ai processi di ristrutturazione attuati, stanno ancora reggendo l'urto ma i primi segnali di difficoltà sono evidenti, soprattutto nelle piccole imprese che evidenziano una contrazione dell'occupazione, anche se limitata: parliamo di circa -1.400 lavoratori. Le medie imprese, forti anche di managerialità e competenza elevate, riescono a usare ancora la leva finanziaria con rilevanti riflessi positivi sull'occupazione (+154mila lavoratori).

Sorgono quindi due domande: e se le micro e piccole imprese non stessero già subendo da due anni una rilevante contrazione nell'accesso al credito, quali ulteriori effetti positivi potremmo aver avuto per l'occupazione? Ma soprattutto, quali saranno le conseguenze per queste aziende e per i dipendenti se la situazione dell'accesso al credito dovesse procedere con questo trend? Si tratta di soggetti che rappresentano un bacino elettorale molto rilevante, di cui la politica non può non tenerne conto. E la prossima Legge di Bilancio sarà l'occasione per intervenire.

g.ursino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %